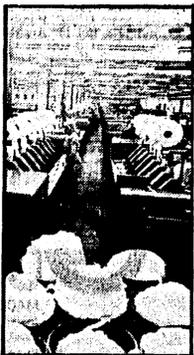




Comprare di più in Bulgaria

L'Italia è il terzo partner commerciale della Bulgaria tra i Paesi occidentali e, quel che è ancora più importante, l'intercambio tra i due paesi ha registrato in questi anni un aumento costante che avrebbe potuto essere ancora superiore se restrizioni imposte dalla Comunità economica europea non avessero limitato una espansione molto promettente. Lo scorso anno tra il nostro Paese e la Bulgaria l'intercambio è stato di circa 160 milioni di dollari ed ha registrato un saldo attivo per l'Italia di circa 30 milioni di dollari.



L'interscambio fra i due paesi, attivo per l'Italia, potrebbe incrementarsi notevolmente se aumentiamo gli acquisti - Si tratta di conoscere meglio le potenzialità dell'economia bulgara



Contrariamente a quello che può pensare un profano, importiamo dalla Bulgaria soprattutto prodotti industriali. Circa l'80 per cento di ciò che acquistiamo infatti dal Paese balcanico sono accumulatori, macchine di sollevamento e di trasporto, relè telefonici, cavi, prodotti metallurgici. Abbiamo anche una importazione di prodotti agricoli, compresi i derivati delle famose rose.

si si erano costruite insieme fabbriche e progetti di cantieristica navale, di radioelettronica, per la fabbricazione dei caucciù, costruzione di strade, produzione di marmi. E non solo in Bulgaria. Organizzazioni o aziende miste italo-bulgare infatti stanno costruendo strutture civili, industrie e costituendo imprese di trasporto in Libia e in altri Paesi africani di recente indipendenza.

La collaborazione economica tra i due Paesi ha raggiunto ormai un buon livello e una certezza di continuità, al punto che sono stati costituiti comitati coordinatori misti che elaborano programmi pluriennali di intervento tra entità commerciali bulgare e grandi imprese italia-

ne di vari settori, basti ricordare la Fiat, l'Eni, la Montedison. Meno di un anno fa è stato inoltre firmato un accordo generale di collaborazione economica a lungo termine con l'IRI che prevede programmi nel settore della metallurgia, della meccanica, della cantieristica navale, dell'idraulica in Bulgaria ed in altri Paesi, secondo uno schema ormai collaudato.

Durante una recente visita in Italia, il ministro per l'Industria chimica della Repubblica popolare di Bulgaria Gheorghj Pankov ha dichiarato in una conferenza stampa che il suo Paese è in particolare interessato alla realizzazione insieme a società italiane di un impianto per la pro-

duzione di fibre da polipropilene e di un secondo impianto per la produzione di prodotti farmaceutici, estendendo però la collaborazione in questo settore anche alla creazione di nuovi farmaci.

La Bulgaria ha ripetutamente affermato la sua volontà di aumentare anche in misura notevole l'intercambio con l'Italia in differenti settori. Vi sono però due ostacoli principali che vanno affrontati e superati per dispiegare tutte le grandi potenzialità esistenti.

La prima è che la Comunità economica europea ha a lungo imposto e tuttora impone serie limitazioni agli scambi. Questo limite viene ora in parte superato per il settore siderur-

gico, dato che la Bulgaria ha deciso di negoziare con la Comunità economica europea un contingente comunitario, come hanno in precedenza fatto altri Paesi socialisti, come la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia. Pertanto una fetta di questo contingente potrà essere esportata in Italia.

avventre unicamente nel senso che l'Italia vende di più e la Bulgaria compra di più. Occorre anche in questo settore la ricerca di un certo equilibrio.

E tuttavia, a parte questi problemi, il giudizio del governo bulgaro sullo stato delle relazioni commerciali con l'Italia è positivo. Si sottolinea a Sofia che è questo il segno della volontà del due popoli e dei due governi di mantenere e sviluppare rapporti pacifici, positivi, amichevoli, nello spirito degli accordi sottoscritti anche dai due Paesi ad Helsinki.

Lo testimoniano tra l'altro i continui scambi di delegazioni a tutti i livelli. Nel 1975 venne a Roma il leader bulgaro Todor Zivkov, poi hanno visitato il nostro Paese vari ministri e delegazioni tecniche. Ugualmente negli ultimi mesi si sono recati a Sofia l'allora ministro del commercio estero Rinaldo Ossola, una importante delegazione della provincia di Trento, numerosi gruppi di dirigenti industriali, tra i quali il presidente della Fiat Gianni Agnelli.

Dunque, un rapporto proficuo, che avvicina i due popoli e favorisce lo sviluppo economico, culturale, tecnico di entrambi nel segno di una ricerca della coesistenza pacifica che sia nell'interesse dei due Paesi ed anche, come testimoniano le numerose iniziative attuate insieme in Paesi in via di sviluppo, anche nell'interesse di altre nazioni. C'è solo da augurarsi che nel futuro questi rapporti, questi contatti e questi scambi possano ulteriormente svilupparsi, come esigono del resto le necessità in Italia e Bulgaria e le loro speranze di coesistenza pacifica.

Sojuz Parfums

i profumi dell'URSS

La profumeria sovietica, distribuita nelle migliori profumerie, è importata da COSCOS S.p.A., esclusivista per l'Italia. L'attività della COSCOS non si limita all'import: essa esporta in URSS prodotti cosmetici per il maquillage.

COSCOS (Genova, via Cesare 2) esporta a Bologna, dal 21 al 25 aprile, al COSMOPROF, i prodotti della SOJUZPARFUMS.

MACHINOEXPORT

Organizzazione di Commercio Estero
5, rue Aksakov - Sofia - BULGARIA
Tel. 88.53.21 - Telex: 022-425
Telegrammi: MACHINOEXPORT

Esportazione ed importazione di macchine utensili e macchine per il legno, attrezzature e pezzi di ricambio, utensili per taglio, misure e rotolamenti, articoli abrasivi e idraulici, articoli per cucina e pressa, linee tecnologiche complete per industrie metallurgiche e del legno, servizio engineering, cuscinetti, frigo compressori e unità, macchine per fonderia.

Agente: SIBIMEX ITALIANA S.p.A.
Piazza Diaz, 7 - Milano
Tel. 87.88.30 - 80.68.31

La Finsider e l'acciaio per il Comecon



Le Società del Gruppo Finsider hanno esportato nei Paesi del Comecon, negli anni compresi tra il 1975 ed il 1977, prodotti siderurgici, impianti e macchinari per un valore di oltre 970 miliardi di lire.

Non si tratta di un boom improvvisato perché i rapporti commerciali tra la Finsider, la finanziaria del settore siderurgico dell'IRI, ed i paesi dell'Europa orientale risalgono a più di 20 anni fa.

Venti anni rappresentano un lungo periodo durante il quale il rapporto Finsider-Comecon si è irrobustito. Il miglioramento delle posizioni della Finsider sui mercati esteri e quindi anche nei paesi dell'Est europeo, è diventato una realtà della quale la siderurgia a partecipazione statale italiana può essere orgogliosa.

Negli ultimi anni il Gruppo Finsider ha infatti realizzato degli impianti siderurgici (basta ricordare la costruzione ed il raddoppio del Centro Siderurgico a ciclo integrale di Taranto) che la collocano per fatturato e produzioni tra i primi gruppi industriali del mondo.

Dunque, una delle caratteristiche di fondo su cui poggia il successo realizzato dalla Finsider nel campo delle esportazioni riposa proprio sulla tecnologia, tutta italiana, attraverso la quale il Gruppo ha potuto competere con la forte concorrenza internazionale.

E' un impegno al quale tutti i lavoratori delle Società del Gruppo offrono il loro prezioso contributo.

Nei paesi dell'Europa orientale la tecnologia siderurgica italiana si è potuta così affiancare alle tradizionali correnti tedesche, americane e giapponesi che, fino a pochi anni fa condizionavano le scelte tecniche. Da parte italiana era poi possibile operare un confronto con le altre tecnologie e quindi puntare su di una valida alternativa proprio perché si era in grado di produrre qualcosa di nostro.

Ma l'Est europeo rappresentava non solo un importante campo di sperimentazione tecnologica. Era ed è un naturale mercato di sbocco di prodotti, macchinari ed impianti siderurgici. E ciò per almeno due buone ragioni: per la ricchezza di materie prime e di fonti energetiche e per il consumo siderurgico in continua crescita ed in presenza di frequenti piani impiantistici e siderurgico impiantistici.

Tra le tappe fondamentali della collaborazione con i paesi esteri europei si può senz'altro ricordare l'importante accordo quinquennale, siglato nel 1974, tra la Finsider e la Promsyrimport di Mosca, l'organizzazione di commercializzazione dei prodotti esteri in Unione Sovietica. Tale accordo (26 settembre 1974) prevedeva una cooperazione fra la Finsider ed il Ministero per il Commercio Estero sovietico che si sarebbe esplicato in forniture all'Unione Sovietica, tra il 1975 ed il 1979, di tubi di acciaio di grande diametro per una quantità pari a 2 milioni e 500 mila tonnellate. Vale a dire 500 mila tonnellate per anno.

L'accordo prevedeva inoltre la fornitura alla Finsider di importanti quantitativi di carbone, minerale di ferro e rottame.

A tutt'oggi, pertanto, per il 1979 sono stati definiti contratti per circa 200 milioni di dollari per vendite di prodotti

siderurgici. Sono poi in corso trattative per acquisti di materie prime così da completare l'accordo quinquennale con un consultivo che si può così riassumere:

- 2,5 milioni di tonn. di tubi circa per un valore di 1,2 miliardi di dollari circa;
- 12 milioni di tonnellate di materie prime circa per un valore di oltre 300 milioni di dollari.

All'intesa si poteva giungere grazie alle capacità impiantistiche del Centro Siderurgico dell'Italsider di Taranto, ove, con il sostegno finanziario della Finsider erano tra l'altro entrati in esercizio, tra il 1961 ed il 1973, n. 4 tubifici (2 a saldatura longitudinale e 2 elicoidali) con una capacità produttiva di 1.300.000 tonnellate annue.

I tubifici di Taranto, dal momento della entrata in funzione, hanno prodotto 8 milioni di tonnellate di tubi circa, pari ad una condotta lunga 26 mila chilometri.

L'Italsider non fabbrica solo tubi ma anche una vasta gamma di prodotti siderurgici tra i quali: i coils, le lamiere, la banda stagnata, le lingottiere, alcuni tipi di travi e vari altri prodotti di seconde lavorazioni che sono esportati nei paesi aderenti al Comecon.

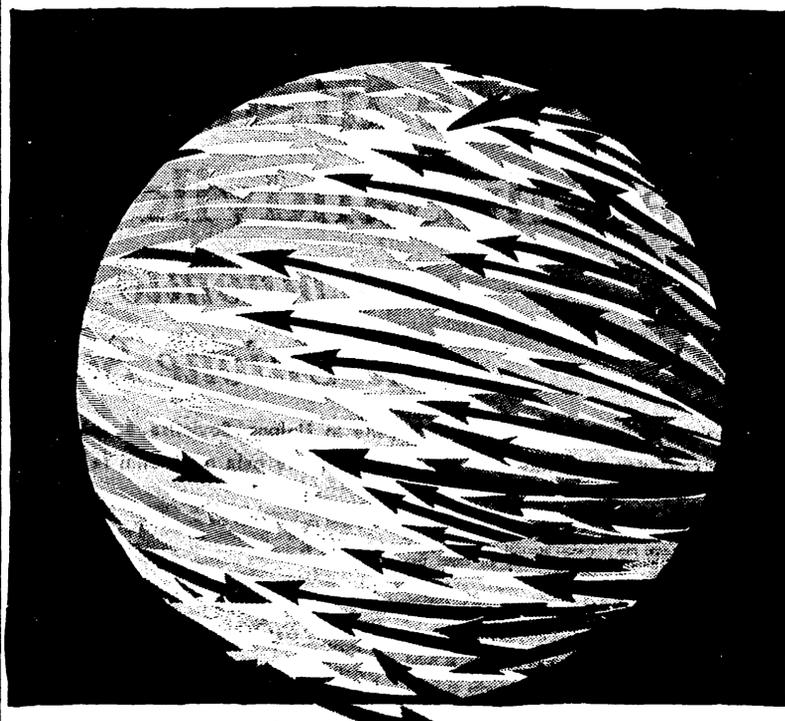
Un'altra azienda del Gruppo Finsider, la Dalmine, esporta tubi di varia grandezza nei paesi dell'Est europeo. Sono soprattutto tubi senza saldatura (nel 1970 l'Azienda ha stipulato con l'URSS un contratto per la fornitura di 100 mila tonnellate di tubi senza saldatura per lo sviluppo, nell'ambito del piano quinquennale 1971-75, dei programmi di sfruttamento degli idrocarburi), tubi per chimica e petrolchimica, e per trivellazione, tanto per citare alcuni prodotti. La Dalmine si è assicurata, inoltre, attraverso un protocollo siglato nel 1977 ed ora in fase di esecuzione, la fornitura all'Unione Sovietica di tubi senza saldatura e saldati. Tale commessa copre gli anni 1978, 1979, 1980. La Dalmine ha rapporti commerciali anche con la Jugoslavia, la Romania, la Polonia, la Repubblica Democratica Tedesca, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria.

Operano pure sui mercati dell'Europa orientale altre aziende del Gruppo Finsider: le acciaierie di Piombino (semilavorati di acciaio, profilati medi e piccoli, rotaie), la Terni (lamierini magnetici, acciaio inossidabile, getti e fucinati in acciaio comune e speciale, stampati, condotte forzate, carpenteria speciale, tondo per c.a., recipienti a pressione in genere e per impianti chimici, petrolchimici e nucleari), la Terminos (prodotti piani in acciaio inossidabile), e la Sanac (produzione materiali refrattari e materie prime relative).

L'attività di commercializzazione dei prodotti nell'area est europea è curata dalla Siderexport, un'altra società del Gruppo Finsider che si occupa appunto dell'esportazione. La Siderexport viene considerata la maggiore società italiana di esportazione e con gli agenti, le filiali e le delegazioni è presente in oltre 90 paesi.

I paesi del versante dell'Europa orientale rappresentano dunque dei validi partners commerciali. L'interesse a migliorare ed a qualificare l'interscambio è l'elemento reciproco e da ambedue le parti si guarda al futuro in maniera positiva.

insieme nel mondo



servizi estero Sanpaolo

dove puoi trovare collaboratori esperti; dove puoi operare al passo con i tempi, con sicurezza ed efficienza; dove i tuoi affari possono assumere nuove e più ampie dimensioni.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO